



Antico vitigno piemontese, quasi scomparso nel Dopoguerra a causa del successo della Barbera e poi riscoperto. È un bianco di struttura, paragonabile a un rosso. Ora in campo la proposta di istituire la sottozona Derthona

TIMORASSO



di **Luciano Ferraro**
illustrazione di Felicità Sala

C i voleva un vignaiolo-filosofo pop per far risorgere il Timorasso. Dopo un percorso di 33 anni, con Vasco Rossi nelle cuffiette (cita Sally per la sua visione del vino: «Un brivido che vola via. È tutto un equilibrio sopra la follia»), Walter Massa può passare alla fase due. La fase uno, nel 1987, è stata la riscoperta di questo antico vitigno bianco piemontese. Tutti lo sconsigliavano, perché l'uva del Timorasso è di buona qualità ma delicata, non facile, scontrosa. I contadini, nel Dopoguerra, avevano preferito la Barbera, così il Timorasso era quasi scomparso. La moda dei bianchi fruttati e delicati non aveva aiutato: il Timorasso è strutturato, tanto da essere paragonato a un rosso. Quando Walter Massa fece venire alla luce le sue prime 550 bottiglie, molti lo considerarono un semplice azzardo. Figlio di viticoltore che vendeva Barbera sfuso, Massa è passato da sconosciuto a leader del territorio. Da 550 è arrivato a 5.000 bottiglie e a quel punto sono arrivati i seguaci del Timorasso. All'inizio erano i piccoli vignaioli a puntare su questo vitigno. Poi sono arrivate le star del settore, da Farinetti a Vietti, da Borgogno a Roagna. Poco più di dieci anni fa c'erano solo 25 ettari dedicati al Timorasso. Ora, invece, sono 175 e presto

potrebbero raddoppiare. La fase due del Timorasso sta iniziando in questi mesi. È stata, infatti, lanciata la proposta di una sottozona della Doc Colli Tortonesi (istituita nel 1973) che si chiamerà appunto Derthona. È l'antico nome di Tortona, fondata dai Liguri. Era un villaggio fortificato: «derton» significa infatti castello. Se arriveranno le autorizzazioni, dalla prossima vendemmia il nome comparirà sulle etichette delle bottiglie di Timorasso che arrivano da quella terra. Due i vini: uno più fresco, dall'anno successivo alla vendemmia d'annata e un Riserva affinato per tre anni (il primo con 12,5 di grado alcolico, il secondo con 13). Il vitigno era un tempo coltivato nelle vigne della provincia di Alessandria fino a quella di Voghera, ora invece le viti si trovano solamente in zone limitate delle province di Alessandria e Asti. La zona d'elezione rimane, però, quella dei Colli Tortonesi e, al suo interno, Derthona, con etichette come Diletto, Mutti, Mariotto, Carpinì, Bressan, Ferretti, oltre a Vigneti Massa. Perché chiamare un vino con il suo luogo d'origine piuttosto che con il vitigno? Perché è proprio la terra che lo rende unico, inimitabile se replicato in una zona diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. È UN ANTICO VITIGNO PIEMONTESE, RISCOPERTO GRAZIE ALL'INTUIZIONE DEL VIGNAIOLO WALTER MASSA NEL 1987. ERA CONSIDERATA UN'UVA DIFFICILE DA COLTIVARE CHE DAVA ORIGINE A UN BIANCO CONTROVERSO

2. ERA COLTIVATO DALLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA FINO A VOGHERA, ORA LE VITI SI TROVANO IN ZONE LIMITATE DELLE PROVINCE DI ALESSANDRIA E ASTI. LA ZONA D'ELEZIONE RIMANE QUELLA DEI COLLI TORTONESI



3. È UN VITIGNO A BACCA BIANCA, IN UNA TERRA DI GRANDI ROSSI. DAL 2015 IL CONSORZIO PER LA TUTELA VINI DEI COLLI TORTONESI HA DECISO IL CAMBIO DEL NOME: DERTHONA, COME SI CHIAMAVA ANTICAMENTE TORTONA, FONDATA DAI LIGURI. ERA UN VILLAGGIO FORTIFICATO: DERTON SIGNIFICA INFATTI CASTELLO

4. GRAZIE ALLA VISIONE DI MASSA ORA SI È CREATO UN PICCOLO GRANDE GRUPPO DI PRODUTTORI DI TIMORASSO-DERTHONA: I VINI SONO SUCCOSI E PROFONDI, E SONO DECISAMENTE LONGEVI

5. DA FEBBRAIO 2020 È STATA LANCIATA LA PROPOSTA DI UNA SOTTOZONA DELLA DOC COLLI TORTONESI (ISTITUITA NEL 1973) CHE SI CHIAMERÀ APPUNTO DERTHONA, AFFIANCANDO QUELLE GIÀ ESISTENTI, MONTEALE E TERRE DI LIBARNA

